Lunedì 20 Febbraio 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XVI - N. 4[illegible]

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 o 10 per parola.
Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

I partiti politici feminili Italiani

Se bene io possa anche credere — ho la fede restia, io — che i lettori di questo periodico sien tutta gente eletta, intelligente, sagace, pure non è senza un sorriso che ho tracciato al sommo di questo articolo il titolo che essi, ora, leggono stampato. Ed ho sorriso come colui che, sapendo di giuocare una buona burla al prossimo, pregusta la metamorfosi dei visi rimbecilliti di incredulità e dei nasi allungati di stupore,

Dei partiti? e politici? e feminili? e italiani!!!. In verità, ecco un seguito di panorami, i quali hanno bene il diritto di fare rimminchionire la retina d'ogni spettatore...

Ma quest'è, signori miei: che, in Italia, esistono, si agitano, cominciano a rumoreggiare dei partiti politici feminili.

Naturalmente. voi non ve ne siete accorti. La politica non è forse, per voi, quell'eterno bindolo, che i politicanti, eterni ciuchi orbi o bendati, fanno andare in giro, pestando eternamente la medesima pista circolare? Quando, i politicanti, al pari dei ciuchi, hanno tirato l'acqua al proprio mulino... quando, rigirando l'immortale stanga dalle loro importantissime buone o cattive ragioni, essi hanno creduto di *dimostrare* che il governo che li governa è peggiore del governo che gli governerebbe se governassero loro... essi credono di aver dato fondo all'universo della felicità pubblica e del tornaconto privato, e, come, tali, si trovano in perfetta regola con la loro coscienza di elettori, di eleggi bill, di contribuenti, di critici ecc

Chi — ciuco o uomo politico — sognerebbe mai, neppure dopo aver desinato della più ladra paglia o della minuta più attossicatrice, che su questo giro tondo levigato, a furia di scalpiccio, meglio di un biliardo, potesse precipitare la valanga o scavare il fosso di una qualsiasi novità?

Ebbene: *io domando a tutti i socialisti*, radicali, repubblicani, massoni, democratici d'ogni parte e risma, i quali non hanno sensi desti ed alacri che per la *chimica dei gabinetti*, i quali non hanno palpiti commossi ed ansiosi che per le competizioni parlamentari, che per le guerricciole sui nomi, le lotterelle di frazione e frazione: — Vi siete mai accorti che una grande, una immensa novità sta precipitando sul vostro sentieruolo di orbi somieri, preparandovi una di quelle inciampature, nella quale vi romperete gli stinchi?

Vi vedo sogghignare. Le donne?! Eh via!... Le donne hanno i cappellini da scegliere, i figliuoli da fare, i sogni romantici da rimpiangere, le dispute con la serva da esaurire.

Con questo po' po' di *olla podrida* sul desco della vita, il loro stomaco è abbastanza occupato perchè possano rimanergli succo gastrico e peristalsi disponibili a nuovi ingredienti indigesti...

×

Sembrerebbe, infatti. E, magari, fosse così! A rischio di attirarmi i fulmini di tutte le femministe, posso ben dire che io rimpiango (forse soltanto perchè non ho fatto a tempo a viverla) quell'età beata, in cui, tra lo specchio e la culla, il romanzo e la casserruola. la donna esauriva *la somma delle* proprie facoltà e compiva il ciclo della sua esistenza mortale.

Ma, o signori, non si è dal tempo che, esteticamente o egoisticamente, si può prediligere. Si è del tempo in cui si vive, in cui si soffre, in cui si lotta; del tempo, dal quale si è travolti. E, piaccia o no, il nostro tempo ha strappato la donna al suo chiuso — come ha strappato l'operaio al giogo, il popolo all'ignoranza, le nazioni alla guerra i re al diritto divino.

La volontà individua, o anche solo di casta, è stata estranea a questo immane divellere: un vento di fatalità, fatto dei sospiri secolari degli oppressi, degli aneliti secolari degli studiosi, dei filosofi, degli umanitari, è passato sulle piaghe ronchiose della terra ed ha frugato nelle loro viscere impietrite con la forza di un erpice divino.

Che cosa farci? La storia è questa; e la gloria della storia è questa: di ricercare e di adunare tutte le più remote, le più disperse, le più minute volontà umane, per creare la trascendente volontà dei fatti e dei fati.

Dunque: la donna non è più soltanto della vanità, della sua maternità della sua domesticità. Il suo mondo è stato manomesso e non da lei; i suoi orizzonti sono stati dilatati e non da lei; ella è stata presa per le spalle ed è stata sospinta fuori del suo nido affettivo, del suo buco intellettuale. qualcuno ha chiesto, anche alla sua entità, un più valore — come ad ogni altra entità era stato chiesto — ed era, quel qualcuno, il valutatore delle forze sociali, il computatore delle energie economiche, il grande Massaio dell'epoca e della umanità contemporanea all'epoca.

Ed ora la donna è lì, davanti a voi, signori politicanti; sperduta come l'esule bandito della patria, ma, come l'esule speranzosa di una novella patria, meno di sangue e meno di cuore certo, ma forse più beneficamente spassionata e più austeramente imparziale.

Ella è incerta della via, ma è più incerta dei passi. La via le si dilunga dinanzi la vista, come anche nella notte fonda, il biancore del cammino si snoda *fra la cupezza dell'infinito*. Ma quali insidie cela quel transito non mai battuto? Ove mettere i piedi, senza, ferirli ai rovi, senza affondarli nella melma, *senza spezzarli in un crepaccio?*

La donna è sola, o signori di tutte le democrazie — è sola con quella scheda amministrativa che voi stessi, assurdi illogici pazzi, le state mettendo in mano, con quella scheda politica che fra breve sarete costretti a metterle in mano... e nessuno di voi, nessuno la guida e l'aiuta.

Voi, socialiasti radicali repubblicani massoni.... anche voi, o sindacalisti della bigoncia, che dite lo Stato vostro avversario perchè lo Stato insieme ai diritti, può dar luce di coscienza e di volontà alla massa bruta, la quale volete mantener bruta per poterla scagliare come una valanga contro lo *lo Stato medesimo*; anche voi, sindacalisti che siete i *gauchos* della pampa i *cow-boys* della prateria! irreggimentatori di bestiame umano, il quale vi serve tener domo al *lazos*... anche voi, sindacalisti ed anarchici intellettuali, che qualificate il feminismo una forma inane di malcontento borghese, come se, quando foste sinceri nel vostro odio contro ogni forma statale ed ogni capestro dogmatico, non dovreste accogliere e sussidiare ogni e qualsiasi e da chiunque venuta e come che sia iniziata e condotta ribellione, per farne — dunque e dunque — leva alle vostre ideali riscosse... ma, intendiamoci, leva davvero consciente a riscosse davvero ideali.

×

Voi — dico — politicanti d'ogni maniera, che pure vi battete come eroi perchè un analfabeta di più ingrossi e vostre schiere, perchè un lavoratore di più sia rallegato ai vostri sindacati, perchè un adepto di più vi faccia segno nell'ora della conquista... voi non muovete dito per attrarre nella vostra orbita questa falange di novelli elettori che, assai più ignorante che non dotta, sta per *essere* gettata sul campo della battaglia.... Che dico? Voi ignorate persino che esista.... peggio, peggio: voi fingete di ignorare assolutamente che esista.

La cuccagna vi preme, dunque, si tanto — o teoretici dell'abnegazione politica e pratici della greppia governativa — che vi importuni a tal segno il pericolo di vedervi attorno altri concorrenti? Siete così lurchi di impieghi, di cariche, di prebende, di onori, di provvigioni — cani digiuni intorno all'osso — che vi allarmino le piccole zanne delle cagnoline?

Voi siete, allora, dei mistificatori, quando, con la coccarda rivoluzionaria all'occhiello, vantandovi per i *figli più* genuini dell'ottantanove, andate clamando ai quattro venti il vostro libetarismo, egualitarismo, fraternitarismo. Girondini e giacobini della dodicesima ora, vi giova dunque dimenticare le parole del vostro fratello martire Condorcet il quale aveva visto grondare sotto la mannaia sangue di donna e di uomini commisto, nell'ora in cui i diritti dell'umanità avevano bisogno di ostie di propriziazione....

Ma, intanto — ed ecco dove la vostra cecità e la vostra impostura insieme, vi preparano il solenne inciampo al quale vi romperete gli stinchi — attorno a noi donne, sole, dubbiose, inesperte dell'arma che voi stessi ci state mettendo nella mano (voi, non volenti, ma strumenti irresponsabili della fatalità storica) vagolano e si addensano le terribili ombre dei nostri e dei vostri antichi dominatori.

Costoro — che sono vigili quanto voi siete orbi, furbi quanto voi siete stolti, previdenti quanto voi siete spensierati, costoro, che sanno di antica scienza, di quale onipossente forza possa disporre chi disponga dell'animo della donna, perchè sanno che la donna è dominatrice della famiglia, è educatrice dei figli, è sobbillatrice delle idee fondamentali, è plasmatrice prima degli atteggiamenti spirituali, è anche, la creatrice e la sostenitrice dei costumi... costoro hanno saputo fiutare il vento e sentendo ch'ei portava novità, hanno saputo far propria la novità e sfruttarla a proprio beneficio e convertirla in vantaggio proprio.

E pure, se v'era novità che poteva atterrire il prete, e impressionarlo e disgustarlo, quest'era precisamente la donna nuova, la professionista buttata in mezzo al parapiglia delle professioni, la studiosa scagliata nel labirinto delle indagini scientifiche, nelle escogitazioni filosofiche, la esercitatrice dei diritti cittadini, la usufruttrice dei miglioramenti economici... la precisamente, inedita e misteriosa entità politica, dalla quale, non fosse che a titolo di reazione per l'antica servitù, il prete poteva attendere ogni atroce sorpresa, ogni rivincita atrocissima.

Il prete, invece non s'è atterrito; ha fatto, del suo terrore, incitamento a novella azione. Non s'è disgustato: ha sottomesso il suo disgusto alla necessità urgente di convertirlo in appoggio, in acquiescenza, in benevolenza. Espertissimo giocatore, il prete, ha capito che la partita era perduta per *lui*, se si ostinava a puntare sugli stessi semi.... Perciò, non è stato a esitare. Ha cambiato tattica e giuoco — e lui, l'antico guardiano del nido, il protettore della modestia *femminile* il consigliero della sua timida coscienza il custode delle virtù domestiche, l'ispiratore dell'indirizzo famigliare... lui, s'è fatto il tutore delle professioniste, il vigilatore dei loro interessi economici, la guida delle incertezze politiche femminili, il consolatore delle feminili delusioni rivendicatrici. ...

Allo scopo, il prete è uscito dalla ombra e s'è fatto innanzi alla luce del sole; la sacristia o il salottino discreto ove la sua azione di alto patrono si esercitava con il dovuto mistero, sono sostituiti dai congressi nazionali cattolici e le quistioni di coscienza, dibattute sottovoce nei confessionali, hanno *lasciato il posto alle quistioni legali*, economiche, professionali, conclamate nei teatri, fra gli applausi alle vibrate orazioni e fra le approvazioni entusiastiche ai virili ordini del giorno.

Tutto questo si sa, da tutti, e si commenta da ognuno. Ma come si commenta? Con una indifferenza che fa strabiliare con un'arrendevolezza che, dopo la strabilitura, apre gli occhi e mostra la verità.

Questa: che radicali e socialisti e repubblicani e sindacalisti e massoni... hanno piacere, profondo piacere e supremo interesse, a che la donna rimanga in podestà del prete.

Dicevo, poc'anzi, che costoro si preoccupano di tenere la donna *al largo* dall'albero della cuccagna, per essere i soli ad aggranfiare....

Dicevo poco. Ora aggiungo anche quest'altro; che nell'abbandono in cui tutti costoro lasciano la donna, perchè il prete seguiti ad averla sua creatura e sua serva, v'è la cagliostreria sottile di salvarsi le spalle, di mettersi, soltanto per metà, dalla parte avversaria.

Ma guardiamo, guardiamo questi massoni, non quelli occulti, ma quelli che ostentano di ostentare la loro qualità anzi il grado, anzi la loro tracollà rossa e verde con le tre stelle da un verso e bianca e nera con le tre gocciole e il teschio da quell'altro... Nessuno, più zelantemente di loro, ha cura che la moglie sia osservante, che i figli sieno sottoposti a tutti i sacramenti, che l'educazione dei medesimi sia religiosa che — meglio che mai, o Stato-Ercole epuratore della tua Minerva! — l'istruzione sia loro impartita da un istituto pareggiato fin che si vuole ma notoriamente clericale.

Dicono i Cagliostri, a loro giustificazione — e non s accorgono di non acchiappare neppure un merlo al laccio —: «Noi non vogliamo inceppare la libertà di coscienza delle nostre donne» — Ah sì? Ma anche l'Amore è una fede, è una religione... eppure non lascereste la vostra donna fornicare liberamente col suo amante, adonestando la condiscendenza con la scusa di non violentare la sua coscienza?

No, no. La verità è questa: che è prudente, è provvido, è codardamente opportuno, che la «famiglia» sia nel campo di là. C'è sempre da farsene scudo, quando non ci sia da farne speculazione...

×

Ma, ecco, io parlo rococò. Questa roba è più «de mise». Gli «arbitri elegantiarum» della politica hanno statuito che l'anticlericalismo è sorpassato — e, quando una cosa è «sorpassata» non è del bon tono ripicchiarvi dentro il naso. L'anticlericalismo è talmente sorpassato che, a udirne ridiscorrere, i Petronii arricciano le froge come per cosa che pute di stantio e disturba l'olfatto uso ai nuovi unguenti.... tal quale farebbero i Brummel del marciapiede, in veder portata una cravatta a farfallino nel mentre imperversa la moda della sciarpa a regata.

Ogni arte ha le sue voghe, le sue stagioni di infatuazione. In pittura vaneggiò il simbolismo dopo l'impero del realismo; in letteratura urlò il realismo dopo il sospirare del romanticismo; in medicina (un'arte anche questa e delle più balzane) infuriò la vaccinazione e venne proclamata dannosa, infuriò l'antisepsi e venne proclamata inutile.... in politica fu già magnificenza di raffinato Lucullo mangiare un prete a pranzo ed uno a cena ed ora par strippata da villano, rifatto dopo essere stato *morto di fame*.

I lettori del «Paese», i quali sono — oltre il resto elencato più sopra — gente dell'ultimo «chic», mi troveranno, non dubito, di cattivo gusto, vedendomi esumare queste antiche voghe ormai passate d'auge.

Ma io ritengo, invece, che un qualsiasi movimento feminile, inteso ad una autentica utilità sociale, non possa essere che anticlericale. L'anticlericalismo sarà benissimo (non credo e non credo) sorpassato dagli uomini; ma dalle donne, no. Le donne arrivano in coda, ultime, buone ultime. Per l'istruzione prevalentemente a indirizzo positivo, per l'indipendenza della vita privata, per le competizioni patriottiche e politiche alle quali hanno preso parte, gli uomini possono anche (non credo e non credo) ritenersi fuori da *ogni influenza dogmatica*, avere dunque, sorpassato la «cosa» nella sua complessa entità, dominante gli spiriti e gli atti della esistenza. La donna, invece, per le ragioni perfettamente opposte, scaturanti dalla sua vita, del tutto contraria, è, anzi, nel bel meglio della impelagatura perchè, come ho detto, ella è stata accaparrata dal clericalismo anche nella sua forma nuova, non avendo esitato esso clericalismo a rinnegare tutta la sua tradizione, di fede e di costumi, pur di continuare su lei il suo millenario dominio.

×

Ed è tanto vero, questo, che in Italia *non esistono per ora* che due partiti politici feminili: il clericale e l'anticlericale. La donna comprende che la prima conquista da fare è quella della libertà della propria coscienza; siccome si conviene, ella mette questa conquista al di sopra di ogni altra, come più urgente e più, fondamentalmente, importante. Ella non pensa certo di anchilosarsi in questa vittoria; ma i suoi interessi materiali ella li tutelerà, perchè sa che allora potrà farlo con reale efficacia, quando la sua figura morale sarà sviluppata all'infuori di ogni costrizione confessionale. E' questa, dell'attualità feminina, la forma primaria di qualsiasi evoluzione *politica*, ed è *meraviglioso come uomini* d'osservazione e di studio non lo comprendano e si arrestino alle solite de*clamazioni contro* la decrepitudine del movimento anticlericale. Ecco, invece, perchè le forme politiche più evolute, e perciò secondarie, interessano la donna soltanto in sottordine, *per ora*. Più tardi, quand'ella saprà di possedere la autonomia basilare, anche la donna prenderà in considerazione l'arcobaleno... politico e si domanderà se le convenga scegliere l'azzurro di re o il rosso di Marx o l'iride intera di Arlecchino.

Ma, ecco: i due partiti politici feminili italiani, sono più sentiti che non espressi. Il corpo, ormai non più esile, del «feminismo» combattente nostro, è piuttosto esitante a scindersi nettamente, come logica, onestà, coerenza, opportunità ed utile consiglierebbero. Intendiamoci subito e notiamolo prima di andar innanzi: le clericali, cioè la «*Unione delle Donne Cattoliche*» *sono* assai più franche e decise e recise — e la cosa si capisce a volo: esse sanno d'aver spalla forte in tutti i pozzi grossi e grossissimi delle Curie, del Parlamento e magari anche... della Massoneria. Le anticlericali, invece, barellano... E come no? Le poveraccie non hanno un cane — meno che mai un Terranova — che le aiuti a star ritte e, nel caso di un tuffo, a stare a galla!...

Alla vigilia del II Congresso Nazionale delle Donne Italiane, che si terrà in Torino, queste due fazioni cominciano ad acciuffarsi con degli ordini del giorno, che sembrano preludere a *un deciso atteggiamento avversario*. Disgraziatamento la Federazione Nazionale, per la cui iniziativa già ebbe luogo il I *Congresso* di Roma, il quale, improvvisamente e con inaudito stupore delle genti e della stessa Presidente contessa Spalletti Rasponi, trovatasi lì per lì e contro sua voglia a rappresentare una parte non mai sognata, si chiarì nettamente anticlericale... dico, la Federazione Nazionale, invece di accettare la lotta aperta e la responsabilità della lotta stessa, si ripiega in un equivoco assurdo ed esizialissimo. Questo movimento di ritirata è, forse, causato dal senso tormentoso della propria debolezza, di fronte alle forze ben *rinforzate di riserve «autorevoli»* della Unione delle Donne Cattoliche.

Il fatto è che, invece di prender posto francamente e di *indire* il nuovo Congresso sulle basi stabilite dal precedente, nel terreno già dal precedente scelto e preparato, la Federa*zione* ha *voluto riesumare* un antico ed ormai sfatato desiderata delle antesignane del feminismo: che il feminismo stesso fosse apolitico ed aconfessionale e che dal *Congresso*, quindi, fossero escluse tutte le relazioni che avessero carattere politico e confessionale.

Credeva con ciò, forse, la sempliciotta Federazione, porgere il ramo d'olivo all'Unione e rifraternizzare con essa, al suono dalle brodolose melopee accademiche, delle quali, purtroppo, la feminilità si è troppo spesso compiaciuta.

×

Ma l'Unione, scaltra, non ha abboccato *all'amo*. *Anzi*, in una lettera resa pubblica della sua Presidente, principezza Giustiniani Bandini, l'*avance* timidetta della Federazione è stata, nè più nè meno, considerata un guanto di sfida, che non era cristiano cattolico apostolico romano, raccogliere.

Come se queste pive non bastassero, la povera Federazione rischia di doverne cacciare nel sacco dell'altre.

Un certo numero di persone anguilliformi, dilettanti di concordia o mercantesse di trattati, si sono attribuite l'autorità di dirimere la vertenza. E si vedrà questo, o politicanti delle varie democrazie: che l'Unione delle Donne Cattoliche entrerà nel Congresso a portone spalancato e con gli onori del trionfo. Perchè la Federazione, meschinella anticlericale, inerme come un verme ignudo, avrà accettato i patti di *Brenno*: *che nel Congresso* non si facciano affermazioni contrario ai dogmi della Chiesa cattolica e che relatrice sul tema della educazione della gioventù sia una del Comitato delle Donne Cattoliche.

Tanto esige la Presidentessa Giustiniani Bandini, per piegare l'invitta costa alla degnazione. E tanto le sarà concesso.

La qual cosa, o radicali, e socialisti, e repubblicani, e sindacalisti, e massoni... sarà, per voi, un gran bel vedere!

donna Paola.

CRONACA DEL FRIULI

Del miglioramento zootecnico

In Friuli

Ecco un argomento che interessa e appassiona, più e meno, tutti gli allevatori friulani.

E riesce quindi opportuno il tener desta l'attenzione degli interessati e il sottoporre ad essi diversi lati del problema, anche in vista di prossime riunioni e Congressi.

Per *primo constato*, *anzi affermo*, una cosa: che oggi cioè in fatto di indirizzo zootecnico si è perduta la direttiva, si naviga nel buio.

Di chi la colpa? Colpa ne avremo un po tutti, ma più che colpa è la disgrazia di aver perduto persone fornite in sommo grado di quelle qualità e di quelle attitudini peculiari indispensabili in chi deve intonare e dirigere un'iniziativa come quella in discorso.

Non intendo però che l'elogio agli estinti deva suonar biasimo ai presenti, no, riconosco *anzi* la laboriosità, *il* valore entrinseco delle persone che oggi presiedono al miglioramento bovino presso la Provincia, ma esso sono *nuove*, e soltanto il tempo potrà togliere diffidenze e concedor loro quella stima tecnica che largamente godevano i predecessori.

E qui si presenta spontanea la domanda: ma veramente non sarebbe più naturale che il sussidio che la Provincia concede per il miglioramento zootecnico fosse affidato al nostro maggior Istituto Agrario, perchè venisse amministrato da una larga Commissione di tecnici e pratici, al quali sarebbe demandata anche ogni decisione *riguardante l'indirizzo dell'allevamento* bovino friulano?

Almeno in teoria sembrerebbe di sì, tanto più riflettendo che a non lungo andare presso l'Associazione avremo anche un titolare di zootecnia, il quale verrebbe direttamente ad integrare l'opera della Commissione zootecnica.

Prescindendo poi affatto da persone, non si comprende come vi possano essere due enti in provincia che si occupano d'indirizzo e miglioramento zootecnico e non succedano dualismi o non curanze, o che, a *lungo andare*, non si corra rischio che il progresso zootecnico nostro venga ad impersonarsi nell'asino di Buridano!

E passo ad altre *considerazioni* e riflessi: tutti avranno rilevate le varie opinioni circa il tipo bovino da importarsi.

Certi vedono il Simmenthal come tipo ideale *e* soggiungono che se in questi ultimi anni non ha dato i risultati prefissici non è colpa della razza, bensì dei produttori svizzeri e degli importatori: i primi sarebbero più industriali che allevatori, i secondi, per ragioni diverse, sarebbero andati importando senza rendersi precisa ragione del valore intrinsero della merce acquistata.

Altri combattono fieramente per il ripristino dell'importazione della grande razza Bernese (a manto bianco-rosso marcato). Essi *soggiungono*: siete voi simmenthalisti che avete rovinato tutto, bastava perseverare nell'importazione del sangue Bernese per evitare gli inconvenienti oggi lamentati, specie la deficenza di taglia...

Chi ha veramente ragione in questi dibattiti? Di ragioni probabilmente ve ne saranno da una parte e dall'altra, ma per farci un concetto preciso in merito, bisognerebbe avere una maggior conoscenza delle condizioni nelle quali vivono e prosperano le razze originarie; e opportunissimo quindi sarebbe far precedere al Congresso una gita di allevatori nella Svizzera, gita che potrebbe venir organizzata *dagli enti interessati*, *e diretta da persona* che conosca la Svizzera, le sue razze, i suoi metodi di allevamento.

E vengo alle discussioni dei giorni scorsi. cioè a quelle riguardanti l'approvazione dei tori e l'applicazione della nuova tariffa di monta.

Ecco: Si può riconoscere che nell'applicazione dell'una cosa e dell'altra si sia proceduto affrettatamente, anche *velocemente* se si vuole, ma alzare alte le grida per questioni più di forma che di sostanza non giova al compito nostro *Tutti* devono vedere l'approvazione preventiva dei tori e l'aumento della tassa di monta come una nuova preziosa conquista nel campo zootecnico.

Riesce quindi doveroso per allevatori e veterinari portare il proprio contributo, coll'esempio e colla parola onde le nuove disposizioni vengano rispettate.

E specie i Signori veterinari, per i loro continui e diretti contatti cogli allevatori, faranno opera buona cercando di togliere quelle proteste, quelle diffidenze tanto comuni e tanto spiegabili trattandosi di cosa nuova e che riguarda e tocca da vicino una classe di persone (piccoli allevatori e tenutari) bensì benemerita, ma che per modestia di coltura e di vedute non cerca che l'interesse economico immediato, trascurando quello, ben più importante, dell'avvenire.

Giunti qui si dirà: — e la conclusione? — per oggi conclusione nessuna.

Gli allevatori e i tecnici continuino ad occuparsi, a studiare il problema sotto i diversi aspetti; vadano in Svizzera, si preparino a portare il proprio contributo di esperienza e di studio ad «una decisione che non può, non deve tardare», dopo la quale ci riporremo tutti al lavoro senza le soste ed i tentennamenti del passato e del presente.

Un allevatore

Da Spilimbergo

Conferenza contro l'alcoolismo

18 — Ieri sera in questo Teatro Sociale il Padre Roberto da Nove tenne una conferenza con proiezioni sul tema: antialcoolismo. Deploriamo subito una cosa, la mancanza cioè d'un numeroso uditorio, che il tema estremamente importante avrebbe dovuto chiamare.

Il bene, da qualunque parte venga — *quando non è guidato* da secondi fini che ne snaturino col portata — dovrebbe venir accolto da più vivo entusiasmo.

L'oratore si attenne scrupolosamente al tema propostosi descrivendo l'alcoolismo in se ed i suoi errori; i fattori che lo determinano e lo coltivano, l'opera benefica di coloro che lo combattono e l'impellente necessità d'intensificare la lotta.

Lo scarso uditorio lo seguì attentamente, tributandogli spesso applausi *meritati*.

Da Lestizza

Il matrimonio del Sindaco

20 — Ieri il nostro Sindaco signor Giuseppe Compagno impalmò la signorina Giuseppina Pertoldi di Nespoledo.

Tanti auguri ai giovani sposi che si amavano da lungo tempo.

Da Spilimbergo

Corriera che ribalta

19 — La corriera postale di Tramonti giunta ieri nei pressi di Spilimbergo (Sequals) causa la forte pendenza della strada e non funzionando bene il freno, ribaltò travolgendo passeggieri ed auriga.

Nessuna disgrazia grave successe ad eccezione di una lieve *ferita* alla testa riportata da una ragazza, certa Mander di Meduno.

Il ruotabile venne per il momento abbandonato perchè resosi inservibile.

Da Rivignano

Veglia di beneficenza

19 (Frigio) — Giovedì 23 corr. avrà luogo nella sala Sociale una *grande* veglia a totale beneficio dell'erigenda Casa di Ricovero.

Pel censimento

La commissione da parecchi giorni ha iniziato il lavoro preparatorio per la inchiesta demografica del giugno venturo.

Le vie sono così *determinate*: Borgo di sopra viene denominata Via Umberto I; borgo di mezzo, Via Garibaldi; borgo di sotto, via Mazzini; borgo Conzada, via Cavour; indi: via Marittima verso Teor, via Palmanova verso Ariis, via Codroipo, via Latisana, via Udine verso Sivigliano, e via Varmo.

La nuova via in costruzione dietro il duomo viene intitolata a Dante Alighieri.

Afta epizootica

Finora v'è una sola stalla infetta in frazione di Flambruzzo; le energiche misure prese dall'autorità comunale danno affidamento che la malattia sarà così circoscritta.

L'XI Congresso degli emigranti del Friuli

Per un magistrato dell'emigrazione - Il voto politico agli emigranti - Emigrazione dei minorenni - Istruzione ed educazione - Le nuove cariche.

Artegna 19 — Questo congresso è destinato, tutti gli anni a svolgersi entro un torrente di pioggia, o sotto la neve.

Quest'anno restiamo tutto il giorno sotto l'incubo della pioggia imminente. Un cielo bigio minaccioso grava su Artegna quando i congressisti scendono dal diretto.

L'apertura del congresso

Il Congresso è dichiarato aperto dall'on. Cabrini il quale saluta i congressisti quindi parla dell'opera degli emigranti friulani a traverso l'ultimo decennio.

Nell'anno 1910 furono attuate due importanti riforme. La legge sull'emigrazione che migliora quella del 1901 e la legge sulle scuole italiane all'estero.

La prima sottopone a regolamento una serie di provvedimenti nei quali sono compresi gran parte dei desideri manifestati nei precedenti congressi degli emigranti.

Il Governo inoltre, conforme alle pomesse fatte alla Camera, ha presentato sul finire del 1910 l'importante disegno di legge sulla magistratura dell'emigrazione preparato dall'on Luigi Rossi.

Con la Commissione incaricata di preparare i programmi delle scuole degli emigranti, con la creazione di nuovi addetti dell'emigrazione, con la chiamata dei rappresentanti della Confederazione del Lavoro nel Consiglio Superiore del Lavoro, con le convocazioni italo-francese, italo-ungheresi, italo lussemburghese a difesa degli emigranti, si sono compiuti altri notevoli progressi.

Conclude augurando che i segretariati dell'Emigrazione si moltiplichino estendendosi all'Italia centrale e meridionale che dovrà condurre alla formazione di una coscienza nazionale della politica dell'emigrazione.

L'oratore è applaudito.

Il secondo oratore

Prende quindi la parola l'avv. Cosattini il quale si intrattiene a parlare dell'opera svolta dal Segretariato dell'Emigrazione durante lo scorso anno.

L'opera dell'istituto degli emigranti fu sempre rivolta a migliorare per tutte le possibili vie gli emigranti e le condizioni dell'emigrazione.

Si è sempre cercato di elevare il livello morale ed intellettuale delle nostre masse emigratrici, per modo che molti degli inconvenienti della libera emigrazione, determinati da incapacità e non idoneità vennero eliminati, con vantaggio e degli emigranti e del nome nostro in terra straniera.

La magistratura dell'emigrazione

Passando a parlare della Magistratura degli emigranti il relatore dice che Artegna allo svolgimento del tema è il luogo più adatto perchè è, coi paesi circonvicini, il sito che dà il maggior numero di emigranti del Friuli.

Dimostra quindi la necessità di istituire un tribunale arbitrale che rapidamente definisca la questione. Il tribunale dovrebbe essere costituito dall'istituto dei probiviri che già vige nelle industrie.

Continuando, l'oratore spiega il funzionamento del provibirato e combatte chi vorrebbe a capo dei probiviri il pretore. S'augura che il gruppo parlamentare propugni il progetto di legge nel modo più conveniente.

La discussione

Sulla relazione *illustrata* dal Cosattini prende la parola il dott. Piemonte per proporre che il limite di tre mesi concesso all'operaio per adire al tribunale probivirale venga esteso ad un anno.

Dopo qualche altra osservazione del dott. Piemonte, l'ispettore provinciale del Lavoro parla della piaga determinata dell'emigrazione dei minorenni.

L'on. Cabrini riassume le idee e le proposte *svolte nella discussione* accesasi sulla questione della magistratura degli emigranti.

L'ordine del giorno

Si concreta quindi e si vota il seguente ordine del giorno che riassume il pensiero del congresso:

Il Congresso — udita la relazione *sulla magistratura degli emigranti* — compiacendosi che il disegno di legge sulla tutela giuridica degli emigranti abbia accolto il voto per la istituzione dei probiviri dell'emigrazione — dichiara indispensabile che il disegno di legge venga sollecitamente discusso e approvato, tenuto conto della necessità di modificare le proposte governative nel senso:

1. di portare da 3 a 5 i membri del collegio;

2 di rendere il presidente del collegio probivirale attivo, da parte del collegio *stesso, escludendo però dalla eleggibilità* i magistrati ordinari appartenenti all'una o all'altra delle classi interessate al funzionamento dei probiviri;

3. di portare da 3 a 12 mesi il termine del periodo per promuovere l'azione;

4. di meglio disciplinare la materia della assicurazione infortuni;

5. di tenere responsabile l'ingaggiatore di emigranti che porta questi su mercati di lavoro turbato da scioperi o serrate senza averle preavvisate da tali condizioni».

In materia di tutela di emigranti minorenni, il congresso riafferma il voto, che nel *regolamento per la legge* 1910 sull'emigrazione venga fissata il 14 anno compiuto come limite del *periodo di diritto* all'emigrazione minorile».

Il voto agli emigranti

E' relatore l'on. Cabrini il quale ricordando come la questione sia stata posta in numerosi congressi fra i quali nell'ultimo congresso dei segretari laici dell'emigrazione, rileva come la questione teorica sia ormai superata e che nel campo pratico è doveroso il riconoscere il diritto del voto a quei cittadini che per questioni di lavoro si trovano all'estero.

Il voto agli emigranti è già stato concesso in Norvegia e in Svizzera.

Egli propone che in via d'esperimento il voto venga concesso a quegli emigranti temporanei che si trovano nei quattro stati, Germania, Francia, Austria-Ungheria e Svizzera.

Il *mezzo più conveniente perchè gli* emigranti possano usufruire del loro diritto è quello di concedere loro di votare presso il R. Consolato.

La riforma, egli dice, ha ancora poche simpatie; bisogna quindi tener viva l'agitazione affinchè essa riesca un fatto compiuto.

Piemonte conviene nell'immaturità del problema: però non bisogna lasciarsi scoraggiare. Ricorda che al referendum indetto un anno fa dall'Umanitaria di Milano, gli onorevoli Sacchi, Credaro e Luzzatti si erano dichiarati favorevoli al voto agli emigranti.

Propone che l'Estrema Sinistra alla discussione della Riforma elettorale, ponga la questione e domandi l'appello nominale per conoscere come la pensino in merito i deputati.

Si vota un ordine del giorno con cui si dà mandato ai Segretari laici che si riuniranno prossimamente a Milano di studiare e di maturare la questione.

per l'istruzione e l'educazione degli emigranti

Il maestro Lodovico *Zanini* riparlando di quanto fu deliberato al Congresso di Venzone, incita gli emigranti a educarsi e a istruirsi; rileva la grande utilità del «libro che amico, scaccia il nemico litro».

L'operaio Italiano, egli dice, porta con sè delle sì buone qualità, da rendersi ammirevole presso gli stranieri. E' necessario quindi che egli non trascuri le sue latenti energie.

Raccomanda che il Segretariato si curi non solo del bene materiale dell'emigrante, ma anche di quello intellettuale e morale.

Propugna la fondazione delle biblioteche popolari.

Piemonte parla del funzionamento delle biblioteche per gli emigranti già istituite.

Cabrini dice che il Commissariato dell'emigrazione cercherà di aiutare con dei sussidi il sorgere di queste biblioteche.

La votazione delle cariche pel nuovo anno

Per acclamazione viene nominato il nuovo *Consiglio*,

Consiglieri: Ettore Tolazi perito, Mini Alberto avvocato, Giacomelli dott. Guido possidente. Bellina Giovanni pubblicista, Benedetti Alfoso commesso, Antonio Cristofori avvocato, Bonomi Zaccaria professore, Secondo Zanuttini avvocato. Cuduguello Enrico ingegnere, Comino Massimo, De Poli Pietro Attilio contabile, Frattino Fortunato professore Liuzzi Tullio medico, Luzzato Oscar medico, Pignat Luigi fotografo, Spinotti Enrico avvocato, Somma Severino perito

Sindaci: Belliboni Oscar professore, Agnoli Mario ragioniere, Fontanini Giacomo contabile,

Commissione Esecutiva Salvini Domenico impiegato, Gellio Cassi professore, Cosattini Giovanni avvocato, Libero Grassi possidente, Zanini Lodovico maestro, Iro Degola ragioniere, Giuseppe Valtorta *ferroviere*.

Contro le spese militari

La chiusura - I saluti

Picotti raccomanda agli emigranti di denunciare gli imprenditori che all'estero contravvengono alle leggi sul lavoro dei fanciulli e sul lavoro notturno.

Bellina richiama l'Ispettore del lavoro a non commettere gli atti di fiscalità commessi l'anno passato all'epoca dell'esodo dei nostri emigranti.

Lupieri attacca le spese militari e vorrebbe che i denari prodotti dal dazio sull'alcool venissero devoluti alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Cabrini non è di questa *opinione* perchè vorrebbe che la pensione fosse obbligatoria.

Dopo un saluto di Faler dell'Umanitaria di Milano, il Congresso si chiude.

CRONACA DI UDINE

Per l'ampliamento della Stazione di Udine

Come è noto era stato affidato alla locale Sezione Mantenimento delle Ferrovie dello Stato lo studio per l'ampliamento della Stazione di Udine.

Compiuti i progetti intorno ai quali erano stati presi accordi cogli enti locali Municipio, Camera di Commercio e Provincia, gli studi vennero inviati alla Direzione Compartimentale di Venezia.

E' pervenuta ora notizia che gli studi medesimi, dopo essere stati esaminati, vennero trasmessi all'Ufficio di Bologna.

Confidiamo che le raccomandazioni e l'opera personale del nostro Deputato o del Sindaco portino in breve a una rapida e definitiva approvazione ed attuazione degli attesi ampliamenti.

Per la Pedemontana fino a Udine

E' stato anche per noi motivo di compiacenza leggere, a proposito della ferrovia Pedemontane, sull'*Esercito Italiano*, un assennato articolo nel quale si dimostra la necessità di prolungare la progettata ferrovia strategica fino ad dine.

Ricordiamo in proposito l'adunanza tenuta a Roma, e della quale abbiamo dato conto nel numero di sabato, fra gli egregi parlamentari che si interessano della questione, adunanza nella quale gli onorevoli Di Prampero, Girardini, Luzzattto e Hierschel non hanno mancato di far sentire la loro voce per indurre il Governo a concedere che la linea sia prolungata fino al suo termine naturale, la capitale della provincia, nella quale convergono gli interessi militari ed economici del Friuli.

Per la ferrovia Udine-Mortegliano

Le varianti

Le Società Veneta ha incaricato di studiare le varianti da apportarsi al tracciato della ferrovia Udine-Mortegliano, nei pressi della città, nonchè gli spostamenti delle stazioni di Pozzuolo e Terenzano. A questo scopo ha mandato a Udine un suo ingegnere, il quale darà mano immediatamente a studiare il nuovo tracciato.

Il suddetto ingegnere ha già preso in proposito accordi col presidente del Consorzio.

Abbiamo altre volte annunciato che l'*ispettore governativo incaricato* dell'esame del progetto, aveva proposto una variazione di detto tracciato, mentre non voleva accettare il passaggio raso della linea a traverso la Udine-Palmanova.

Confidiamo che gli studi possano essere compiuti in poche settimane e che siano vinte le difficoltà che si frapponevane alle costruzione di questo importanta ferrovia economica.

Sotto i cipressi

Sabato nel pomeriggio, a 90 anni, moriva don Filippo Comelli, mansionario del Duomo.

Era il più vecchio prete della provincia, amato e stimato da quanti lo conoscevano.

— Ieri mattina nella sua casa in Chiavris, moriva quasi d'improvviso, il sig. Gio. Batta Giuseppe Colautti, notissimo noleggiatore di cavalli.

Anima rude di popolano ardente, combattè nel 1866 per la liberazione del Veneto, distinguendosi per virtù e coraggio.

I funerali seguiranno in forma puramente civile.

Bicicletta in... volata

Il sig. Pietro Gori, alle dipendenze del sig. Cogolo Giovanni, si recava sabato nel pomeriggio a fare degli acquisti al negozio Minisini.

Entrò dentro, lasciando momentaneamente la bicicletta su cui era montato incustodita sotto il portico.

Quando uscì per riprenderla, non la trovò più e non potè far altro che denunciarne l'improvvisa scomparsa.

La Scuola Popolare Infermieri istituita dalla Croce rossa

Col giorno di lunedì 20 Febbraio corrente si apre la iscrizione alla «Scuola Popolare Infermieri» e si chiuderà il giorno 6 Marzo p. v.

Le lezioni comincieranno la sera dell'8 Marzo p. v nel locale scolastico di Via Dante alle 8 pom. e proseguiranno tutti i giorni di Mercoledì alla stessa ora.

Il corso durerà due anni ed al termine verranno fatti gli esami e rilasciato il relativo diploma di idoneità che servira poi a datare dal 1915 — come documento indispensabile a coloro che vorranno concorrere a posti di Vigili urbani e rurali, pompieri, ospedalieri, privati, agenti o salariati delle pubbliche Amministrazioni.

Come altra volta notammo il nostro Municipio prevenendo la Legge teste votata, diede largo appoggio a questa Istituzione inscrivendo alla Scuola tutti i propri Agenti e Salariati ed accordando come luogo delle iscrizioni l'Ufficio di Vigilanza Urbana. Il sig Cav. Ragazzoni è stato nominato Ispettore della Scuola.

La tassa d'inscrizione per tre anni è di L. 2.00 all'anno e per l'anno definitivo e Diploma sarà pure di L. 2.00 una volta tanto. Richiamasi la importanza di detta Scuola per tutti coloro che intendono di poter concorrere alle occupazioni sopraccennate.

Alla Tipografia Cooperativa

Ieri mattina ebbe luogo l'Assemblea degli azionisti della *Tipografia Cooperativa* Udinese.

Il presidente del *Consiglio* d'ammin. ed il direttore amministrativo informarono sull'andamento della gestione e sulla necessità dell'acquisto di nuovi materiali.

Posto in votazione il rapporto dei sindaci, questo venne approvato dopo una breve discussione.

Alle cariche sociali vennero riconfermati i membri scaduti.

Giunta Provinciale Amministrativa

Cromaz ha diritto di essere consigliere

Sabato la Giunta Provinciale Amministrativa ha pubblicata la sentenza in merito al ricorso del sig Eugenio Cromaz consigliere comunale di Pasian Schiavonesco contro la deliberazione 28 novembre 1910 di quel Consiglio Comunale che dichiarava il Cromaz decaduto dalla carica di consigliere.

Ecco la decisione precisa della Giunta: «Cromaz Eugenio fu Giovanni non ha perduto la qualità di consigliere comunale di Pasian Schiavonesco. Il reclamo è accolto.

La deliberazione 28 novembre 1910 di quel Consiglio Comunale è annullata.

E' questo, poichè la G. P. A. ha giudicato non esistervi lite pendente tra il Cromaz e il Comune di Pasian Schiavonesco, perchè definita da una sentenza del giudice conciliatore, nè potersi parlare di debito liquido ed esigibile del Cromaz verso il Comune perchè la sentenza non fu notificata all'interessato e questi non fu quindi posto in mora.

Per un nuovo riparto di consiglieri

Fu discusso il ricorso di alcuni elettori frazionisti da Rodeano, chiedenti il reparto dei consiglieri per le cinque frazioni del Comune di Rive d'Arcano. Sosteneva le ragioni dei ricorrenti il comm. avv. Casasola.

Per il censimento demografico ed industriale

Ieri mattina vennero chiamati in Municipio dall'assessore co. Giovanni della Porta i concorrenti al posto di commessi straordinari per il censimento demografico ed industriale onde essere informati sul lavoro e sulla durata dello stesso,

Per i prossimi congressi agrari

Il direttore dell'Associazione agraria friulana dott. Berthod è partito giorni fa alla volta di Milano per prendere coll'on. Ottavi e il comm. Alpe gli accordi *relativi* ai *congress* agrari che si terranno nella prossima primavera. Gli accordi che erano necessari sono stati raggiunti.

Alla "Scuola e Famiglia,,

La prima assemblea dell'anno

In una delle aule di San Domenico ha avuto luogo sabato la prima assemblea dell'anno dell'Educatorio «Scuola e Famiglia».

Abbastanza numerosi i soci intervenuti fra cui molte signore. Al banco della Presidenza siedono il Prof. Pecile presidente e il dirigente Bruni, Segretario. Il primo comunica i buoni risultati delle iscrizioni e il *riparto* degli alunni nella varie classi, affidate a 12 *Maestre*. Accenna poi all'esito felice della raccolta per l'albero di Natale che fruttò qualche cosa più degli anni scorsi, per cui furono già distribuite per circa L. 2000 tra zoccoli e vestiti.

Accenna come l'affluenza all'Educatorio sia sempre maggiore, e come sarebbe desiderio di poter accogliere qualche centinaio di alunni di più, e magari di sdoppiarlo. I pochi alunni dei primi anni sono ora arrivati a quasi 500 e molte sono le domande che si devono respingere per mancanza di mezzi.

Anche il Ricreatorio festivo è frequentato bene. Buona prova diede la *nuova squadra dei tamburini*, e nel carnovale si prepareranno i soliti divertimenti. *Esaurite le comunicazioni* il Presidente dà lettura del preventivo, che si chiude con un deficit di L. 1500; a cui si spera di far fronte con la solita lotteria di Pasqua, che si organizzerà d'accordo con la Congregazione di Carità e la Società Protettrice dell'Infanzia.

Approvato il preventivo si passa alla nomina delle cariche che vengono così distribuite; a consiglieri i signori: Fracassetti Francy, Pets ing. Sergio signora Beltrandi-Bearzi, sigg. barone Filippo Abignente avv. Cristofori. Revisori dei conti sono rieletti Perosa cav. rag. Ermenegildo, Trevisan rag. Tullio effettivi: Biancuzzi rag. Vittorio, supplente.

Il Presidente ringrazia la stampa, che è stata di valido ausilio all'opera della Istituzione; ringrazia i presenti di essere intervenuti all'assemblea.

Quindi scioglie la seduta.

×

Accogliamo con piacere il graziosissimo ringraziamento del prof. Pecile ripromettendoci di continuare a tenere desto, con tutte le nostre forze, l'interesse pubblico verso le istituzioni che onorano la città e gli uomini che le idearono e ne presidiano le sorti.

Ballo Pro-Veterani e Croce Rossa

Domani a sera seguirà il ballo annunciato Pro Veterani-Reduci e Croce rossa.

Inutile dire che promette di riuscire brillante sotto ogni aspetto. Intanto, a facilitare il successo, sappiamo che la signora Giulia Angeli Pegolo ha ceduto il palco di sua proprietà, nel Teatro Minerva, affinchè sia venduto per lo scopo della festa.

Altrettanto fece il signor Ugo Omet in nome dei componenti la barcaccia da lui presieduta.

Il Comitato esecutivo ci prega di porgere l'espressione della sua viva riconoscenza.

Cinema Salone Volta

Programma per lunedì 20 e martedì *21* febbraio:

Parte prima «La Zecca di Londra» interessante film dal vero. Anche se non si possono avere si vedono fabbricare lo sterline.

Parte seconda «Un affare d'onore» superlativa commedia eroicomica.

Parte terza «La letteratura al vecchio babbo» Leggenda fantastica del massimo interesse.

Parte quarta «Cinema birbante» (Istruttiva !!!) — Comica! — Ridendo s'impara a rubare alle spalle dei gonzi per mezzo del Cinematografo.

APPENDICE DEL «PAESE» 34

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO

DI

GIACOMO DI BELSITO

— Altro che grato!

— Evvia!

— Ma sapete — proruppe Tartini con voce vibrante di gioia indicibil — che il vostro aiuto inatteso mi schiude tutto un orizzonte di speranza? Sapete che mi ridate la vita, la forza l'ardire portandomi la più piccola notizia di lei, facendo sapere a lei che in me nulla è mutato, che non la dimentico e non la dimenticherò mai? Oh, frate Angelo, buon frate Angelo, come vi ringrazio! —

Il giovane monaco era commosso. Per celare la sua agitazione, ammonì:

— Siamo, dunque, d'accordo. Voi non lascerete il rifugio, non vi esporrete a nessun rischio...

— Ve lo giuro!

— Sta bene. Domattina io mi metterò in viaggio... Volete che vada a Padova?

— Sì; sarà meglio...

— Cercherò di vedere il vostro amico... quello studente... A proposito, si chiama?...

— Fortunio! Oh, vi sarà facilissimo trovarlo? Lo conoscono tutti, tutti! E' tanto buono, sapeste! Vedrete con quale gioia il povero *figliuolo* apprenderà mie notizie... Vedrete che accoglienze! Caro Fortunio! E dire che l'ho lasciato così... E in pericolo, in grave pericolo, per giunta! Purchè....

S'arrestò d'un tratto, colpito da un atroce pensiero.

— Purchè? chiese frate Angelo.

Tartini si era passata una mano su la fronte...

— No, no! Non è possibile!

— Che cosa?

— Che abbiano arrestato Fortunio... quella notte... Sarebbe orribile!..

— Ma no! Che pensate, ora!

— Così.... Mi assale, di tanto in tanto, questo dubbio e il mio rimorso assume, allora, proporzioni insostenibili. Penso che è stato indegno lasciarlo così, fuggire e.. Che avrà pensato di me? No; non posso rimanermene ancora qui, lasciatemi andare, frate Angelo! Vi supplico!

— Daccapo? — e il monaco alzò al cielo gli occhi con aria di scontento e di stupore — Ma se poco fa...

— Ero pazzo!

— Suvvia Giuseppe, che potreste voi fare, dopo tutto?

— Lo so io forse?...

— E dunque!

— Ma so soltanto che non è più tollerabile la mia posizione; che se Fortunio è in prigione per me...

— Ma no!

— Che ne sapete voi?

— Vi pare possibile che, se ci fosse stato l'equivoco, questo non si sarebbe chiarito?

— Comunque sia.. ho bisogno di....

Frate Angelo s'impazientì:

— Alla fine, abbiamo deciso. In ogni caso potete attendere qualche giorno ancora.

Lasciate ch'io provi... Chi sa?

E parlò ancora a lungo, con la sua bella voce insinuante, parlò da fratello, trovando e cogliendo tante sfumature delicate, tante argomentazioni che Tartini fu ancora una volta disarmato.

— Sia pure! — mormorò — Ma vi assicuro, frate Angelo, che sono in un bivio tremendo. Avevo accolto come l'unico mezzo desiderabile la vostra proposta, tuttavia, quando ho pensato al mio buon Fortunio......

— Dunque; mi lasciate partire?

— Sì...

— Attenderete con pazienza il mio ritorno?.

— Sì... disse ancora con un sospiro rassegnato il musicista.

E tacque; e non ebbe più forza di aggiungere parola neanche quando poco dopo, si allontanò dal frate. Una, muta stretta di mano fu il loro saluto.

Rientrato nella cella, Giuseppe Tartini si sentiva invaso da una sconfortante amarezza Ancora una vittoria di quell'insana indolenza. Ancora un trionfo del poderoso fascino che esercitava sul suo spirito l'austero convento!

Che era, dunque, avvenuto di lui?

Si gettò sul lettuccio e rimase immobile, fino all'alba, in una prostrazione completa, senza la facoltà di risolvere e fissare il suo pensiero su qualche cosa di definito.

Oh, la rabbia atroce di non poter neppure prorompere in uno scoppio di pianto!

—

Fu un giorno indimenticabile!

Su la soglia della celletta apparve giovane frate:

— Eccomi, Giuseppe!

Alla fine! Il musicista abbandonò la finestra, corse incontro al monaco, gli strinse ambedue le mani, mormorando:

— Notizie? — e potè appena pronunziare la parola, agitato da un ansietà tra gioconda e dolorosa.

Sul volto di frate Angelo aleggiava un sorriso incoraggiante.

— Ve lo dicevo, io!

— Buone?

— Ottime!

E il monaco entrò nella piccola stanza.

— Volete parlare?

— Lasciate che prenda flato... un po' di pazienza... C'è del resto, qui qualcuno che parlerà molto meglio di me...

— Chi mai?

Tartini aveva appena formulato la domanda quando una voce ben nota risuonò:

— Farò il possibile!

— Fortunio!?

Continua.

Bollettino settimanale dello Stato Civile

dal 12 al 18 febbraio 1911

Nascite — Nati vivi maschi 19 — femmine 14 — nati morti maschi 2 — femmine — esposti maschi 0 — femmine 0 Totale 35.

Pubblicazioni di matrimonio. — Antonio Jacolutti facchino con Caterina Borghello fruttivendola — Enrico Francescatto conciapelli con Fiorinda Origatti cameriera — Guido Burlon bracciante con Anna Cosatti villica — Evaristo Perelli impiegato postale con Angela Miotti cameriera — Filippo Romanello muratore con Cristina Basaldella casalinga — Cesare Scarsellettì guardia di Finanza con Anna Zuliani sarta — Luigi Menosso facchino con *Vittoria Di Giusto casalinga* — Ferruccio De Cillia giardiniere con Rosalia Vicard casalinga — *Eugenio* Cardin albergatore con Olga Paronitti civile.

Matrimoni. — Agosto Martino muratore con Lucia Gottardo contadina — Canciano Beltramini manovale con Teresa Macorig operaia — Ermenegildo Beltrame agricoltore con Maria Cojutti villica — Luigi Danielis agricoltore con Maria Bortolo — Giovanni Cossettini muratore con Olelia Martellossi casalinga — Giovanni Plaine con Luigia Zilli possidenti — Isidoro Todero pettina-canape con Maria Mestroni tessitrice — Antonio Spizzo operaio con Virginia Foi villica — Giuseppe Fiori tipografo con Giuseppina Nicli tipografa — *Giuseppe Patroncino* agente di commercio con Santa — *Giovanni Battistone mugnaio con* Adele Cojutti casalinga — Gio. Batta Dal Mestre falegname con Teresa Venuti casalinga.

Morti — Amalia *Basso-Zoratti* fu Gio Batta d'anni 58 casalinga — Dott. Giorgio Marchesini fu Angelo d'anni 66 Regio Professore — Sigfried Ciriani di Alcibiade di mesi 4 — Elsa Lizo di Giovanni di anni 1 e mesi 6 — Emilia Lodolo di Guigi di mesi 11 — Gina Malisani di Orlando di mesi 2 — Vittorio De Monte fu Giacomo d'anni 35 zoccolaio — Maria Pittoritto Rizzi fu Luigi d'anni 63 villica — Anna Gasciani ved. Trebbi fu Giosuè d'anni 75 casalinga — Domenico Ermacora di Francesco di mesi 2 — Regina Brolo-Contessi di Gio Batta d'anni 37 casalinga — Maria Scrosoppi-Gobessi fu Nicolò d'anni 99 casalinga — *Maria Armellino di Faustino* di giorn 16 — Antonia Fanna ved. Fabruzzi fu Gio. Batta d'anni 87 casalinga — Vittoria Gremese Dominissini fu Giovanni d'anni 80 casalinga. Leonardo Salvadori fu Pietro d'anni 75 muratore — Silvio Bastianutti di Enrico di mesi 15 — Vincenzo Morello fu Gio. Batta d'anni 68 villico — Valentino Monaco fu Gio. Batta d'anni 65 muratore — Gino Birello di anni 5 — Orsola Della Vedova Colautti d'anni 75 villica — Ernesta Tierenci di giorni 22 — Luigi Baldassi fu Giov. d'anni 27 agente — Leonardo Casarsa di Luigi d'anni 34 villico — Giovanni Bordiga di anni 1 e giorni 47 — Biagio Stringaro fu Giovanni d'anni 52 possidente — Tyrello Maria-Andreutti di Pietro d'anni 24 casalinga — Pietro Mitri fu Gaetano d'anni 82 agricoltore — Anna Zamolo-Mudrussi fu Giuseppe d'anni 78 casalinga.

Totale 29 dei quali nove appartenenti ad altri comuni.

Echi della tragica corsa di Bovolenta

Il ricorso di Dal Torso e dal P. M.

I lettori ricorderanno certamente la tragica corsa automobilistica di Bovolenta: il 5 aprile 1908 nei pressi del Ponte di Salboro, in quel di Padova, avvenne un urto terribile tra le due automobili guidate dal co. Carlo Dal Torso fu Antonio d'anni 28, nostro concittadino, e da Pietro Paltrinieri fu Giovanni d'anni 28, di Bologna. Nel cozzo rimase morto il giovane Guido Valdemarca, e restarono ferite più o meno gravemente altre sei persone.

L'autorità inquirente ritenne che il fatto luttuoso avvenne per negligenza degli automobilisti, per inosservanza del regolamento sulla circolazione delle macchine in parola e delle prescrizioni speciali del Prefetto di Padova.

Il processo per ragioni di delicatezza — il povero Valdemarca era figlio del cancelliere del tribunale di Padova — venne rinviato a Vicenza, dove — dopo numerosi rinvii ed altrettanti incidenti, — comparvero davanti i magistrati, oltre il Dal Torso, ed il Paltrinieri, il De Lazzara conte Francesco di Antonio di anni 30, ed Orti Manara conte Ottavio fu Agostino d'anni 39.

Ed il Tribunale vicentino condannò il conte Dal Torso a dieci mesi di detenzione e 1666 lire di multa; ed assolse gli altri.

Ricorse in appello il Dal Torso per la sua condanna e ricorse pure il P. M. per l'assoluzione degli altri tre.

La causa relativa si è iniziata sabato davanti la seconda sezione dal comm. Federici.

Al banco del P. M. siede il cav. Randi a quello della P. C. gli avvocati prof. Negri, Bizzarini, Granziotto, Piccinato e Orosio; alla difesa il prof. Castori, l'on. Caratti, De Pluri pel Dal Torso, che si è anche costituito P. C. contro Paltrinieri, Segati per De Lazzara, Dal Monte per Orti Manara, Ferraboschi per Paltrinieri.

Tutta l'udienza antimeridiana, alla quale assiste un pubblico eccezionalmente numeroso, è occupata dalla relazione della causa, fatta dal cons. De Cesare.

Nell'udienza pomeridiana, su domanda della difesa, si legge il poderoso verbale del processo.

Dopo di ciò, la continuazione della causa è rimessa a lunedì 20.

Seconda conferenza Panteo

« L'*enigma del Belgio clericale* » è il titolo della conferenza che, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico, terrà questa sera il nostro direttore Tullio Panteo.

Il fenomeno di un paese *governato* ininterottamente da 25 anni dai clericali e pure è alla testa d'Europa per completezza di legislazione sociale, più che interessare, può appassionare.

Società storica friulana

La costituzione

Sabato sera nella casa del sen. di Prampero convennero gli aderenti alla *costituenda Società storica friulana*.

Fra i presenti notammo: il sen. Antonino di Prampero, il prof. Pier Silverio Leicht, il sac Luigi Leonarduzzi di S. Daniele, il prof. Gellio Cassi, l'avv. R. Berghinz, l'avv. Paier di Gorizia, l'avv. cav. Luigi Carlo Schiavi, il dott. Giuseppe Biasutti, il sig. Giuseppe Bragato, il co. della Torre di Cividale, il co. Claricini di Padova, il prof. cav. Dabalà preside del nostro Liceo, il prof. cav. Battistella, il co. Frangipane, il cav. Ruggero Morgante di Cividale, il co. Giovanni della Porta, il cav. Brusini di Cividale, il co. Brandis, il prof. Francesco Musoni, l'avv. Ubaldo Capsoni, l'avv. Bosi, il prof. Rovere, il sig. *Malattia*, il co. Alfonso Panciera ed altri ancora.

L'adunanza fu aperta con un elevato discorso dal prof. P. S. Leicht che riassumiamo a larghi tratti.

L'oratore, prima di riassumere, i criteri fondamentali che giustificano la fondazione della nuova Società rivolge i più vivi ringraziamenti all'illustre senatore di Prampero: il quale, non contento d'essere stato il primo aderente della divisata società, volle anche offrire signorile ricetto alla sua adunanza costitutiva.

Egli rinnovò così l'esempio di altri antichi patrizi udinesi che, come i Gorgo, accoglievano nelle loro case i sodalizi letterari dei loro tempi.

— Senatore di Prampero (scherzosamente). Il marchese Colombi...

Leicht. Ma io non ho detto Accademie...

Ricorda a questo proposito le due magistrali opere del senatore Prospero Antonini sui precedenti diplomatici e storici della fatale partizione del nostro territorio e le interessanti ricerche dell'avv. Luigi Carlo Schiavi.

E per citare altri fatti accenna come si avvertano influenze mal celate di consuetudini secolari anche nelle correnti migratorie che apportano alla nostra provincia tanto benessere che ne fa dimenticare, sovente, i danni ed i pericoli. Le vie commerciali che Roma ed il medio evo condussero attraverso alle Alpi nostre per portare al mare gli scambi delle regioni settentrionali, *tendono a riaprirsi*; e v'ha di più: bisogni che furon già sentiti nel medioevo dal grande stato Patriarcale si rinnovano potentemente nei nostri giorni: basti ricordare, per ciò, che la lotta combattuta con commovente fierezza dalle provincie italiane soggette all'impero austriaco per la conquista di un istituto d'istruzione superiore trova i suoi primi segni precursori nei rinnovati tentativi che i Patriarchi Aquilejesi fecero nel medioevo per costituire un'Università nei loro stati, nei quali s'accoglieva tanta parte di quelle provincie.

Questo dimostra di per sè l'opportunità di riunire in un solo fascio, quanti sentono come sia dovere il promuovere la raccolta dei materiali storici friulani e la loro illustrazione.

Allo scopo la Società avrebbe bisogno di una rivista ed il Leict propone di adottare a ciò le « Memorie Storiche forogiuliesi » che hanno già sette anni di vita non ingloriosa.

L'oratore continua compiacendosi anzitutto per il favore che la proposta di costituire una società storica ha trovato nel nostro Friuli.

E nessuno poteva dubitarne perchè *i friulani furon sempre amantissimi* delle loro memorie storiche e della storia del loro paese compresero sempre la poesia e la grandezza per le quali essa supera di gran lunga gli angusti limiti locali ed intreccia di continuo i suoi fatti coi grandi avvenimenti della storia italiana. Poche regioni offrono come la nostra, un continuo richiamo dei problemi attuali ai precedenti storici, così che nessuno, che dall'affetto naturale pel proprio paese sia tratto ad occuparsi dei pubblici interessi, può esimersi dal far frequente ricorso alla vicenda durata dalla regione nei secoli trascorsi

Con ciò, la Rivista passa interamente nelle mani del Consiglio Direttivo che potrà anche introdurvi qualche opportuna innovazione. Ogni anno verrà dedicata alla bibliografia generale degli scritti riguardanti il Friuli uno speciale fascicolo della rivista.

E ne la rivista, ed anche all'infuori di essa, quanto vasto è il compito che attende la società! V'ha una folla di indagini la cui opportunità è già dimostrata: la raccolta di documenti relativi al movimento demografico della nostra popolazione nei secoli di mezzo, altri documenti relativi ai *rapporti* fra le classi sociali e alla condizione dell'agricoltura, raccolte d'iscrizioni dell'evo antico e sopratutto del medio, da noi fin qui del tutto trascurate, e infine le indagini relative alla costituzione del Codice Diplomatico Friulano di cui da troppo tempo si chiede da molte parti l'edizione.

In quanto alle storie particolari, chi ignora quante lacune vi siano ancora, malgrado le ingenti fatiche del nostro indimenticabile Joppi, nella serie edita degli statuti cittadini e rurali, in quelli delle corporazioni, nelle illustrazioni documentarie e genealogiche di alcune famiglie che costituirono per alcuni *secoli il fulcro delle vicende storiche* friulane?

Per tutto ciò *non* è bastevole l'opera staccata di singoli, per quanto volonterosi, *ma è necessaria* l'organizzazione di forze multiple, quel movimento di corrispondenza, quell'intesa amichevole e continua che, sola, ha rese possibili le grandi edizioni di fonti, i regestarii, gli amplissimi codici diplomatici, le raccolte di dati statistici che sono il fondamento delle odierne ricerche storiche.

La nuova società, promovendo feconde intese fra soci — ed a ciò gioveranno i congressi che si riuniranno in varii centri della regione — raccogliendo collaboratori anche fuori di essa, ponendosi in amichevole relazione con *altre società potrà* render agli studiosi molto più facile la *raccolta e l'illustrazione* dei materiali.

Con la fondazione della Società Storica Friulana non si intende certamente di rinunciare all'ospitalità che l'antica devozione del Friuli allo stendardo di S. Marco ne guarentisce, nelle serie di Monumenti della R. Deputazione.

Inoltre le raccolte di dati storici e le note esegetiche pubblicate dalla nostra rivista avranno il loro necessario complemento in più ampie e dense comunicazioni alla vetusta Accademia di Udine verso la quale siamo tutti compresi di riverenza e d'affetto.

Chiude *esprimendo* la *speranza* che l'idea la quale oggi si avvia alla sua *attuazione* abbia presto a trovare un ancor più grande numero di aderenti onde il virgulto cresca robusto e possente come le quercie che fan corona alle vette *dei nostri colli subalpini*.

Vivi applausi accolgono la fine del nobile discorso pronunciato dal prof. Leict.

Viene quindi posto in discussione lo statuto.

Parlano per delle modificazioni il prof. Battistella, il co. Della Porta, scherzosamente definito da Leict il capo dell'opposizione, il co. Claricini, il prof. Cassi ed altri.

Dopo l'approvazione dello Statuto, si nomina per acclamazione presidente *onorario della Società il* senatore Di Prampero.

Le cariche sociali vengono così distribuite: Leict P. S., presidente, Zoppola Camillo, Frangipane L., Morpurgo Elio, Pitteri Riccardo, Suttina Luigi, Fracassetti Libero, Battistella Antonio, Dagani mons. Ernesto, Della Torre Ruggero, consiglieri.

L'assemblea dei ragionieri

Nel pomeriggio di ieri, alle 2, si riunirono in assemblea generale ordinaria i ragionieri aderenti *al collegio* dei ragionieri della provincia di Udine nella sala delle udienze civili del Tribunale gentilmente concessa.

L'adunanza, numerosa assai, era presieduta da rag. Federico Luigi Sandri, il quale dopo un ringraziamenti agli intervenuti commemorò con nobili parole il testè scomparso prof. Giorgio Marchesini, onore e vanto dei ragionieri friulani.

Si stabilì di comunicare alla famiglia le condoglianze a nome del Collegio e di porre *l'effigie del defunto*, a perenne memoria ed in segno di affetto, nella sala del Collegio.

Si trattò quindi l'ordine del giorno già da noi pubblicato. Furono riconfermati al posto di consiglieri i sigg. Conti rag. Attilio, Miotti rag. Giovanni Pagura rag Giuseppe e Tellini cav. rag. Edoardo.

Senza operazioni di sorta furono approvati il conto consuntivo dell'esercizio 1910. ed il bilancio preventivo per il 1911.

Quindi la riunione ebbe termine.

Cronaca del Friuli

Da San Giorgio di Nogaro

Re Pietro di Serbia riattraversa il Friuli

(Nostro fonogramma)

20 — Nel *pomeriggio d'oggi* sarà di nuovo di passaggio dalla nostra stazione il treno reale che trasporta Re Pietro di Serbia ed il suo seguito

Naturalmente, come per l'andata, il Re viaggia in incognito.

Da Azzano X

Grave incendio

19 — Ieri sera scoppiava il fuoco nei locali di certo Giusto Barbisin.

Tosto avvertiti dal suono delle campane a stormo, *furono sul luogo molti* terrazzani che diedero opera a spegnere il fuoco divampante.

In breve il vorace elemento fu formato nell'opera sua distruggitrice.

I danni ai locali ed attrezzi ammontano a 2000 lire.

La causa dell'incendio è sconosciuta.

Gli azionisti della Banca di Udine in Assemblea

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la relazione.

Camera dei Deputati

Roma 18 — Presiede l'on. Girardi il quale comunica il telegramma del Prefetto di Venezia, che annunzia come le condizioni di salute del senat. Pastro sono sensibilmente migliorate.

Si discute il *progetto* per la revisione delle liste elettorali.

Miliani crede opportuno il disegno di legge.

Assume la presidenza l'on. Marcora e si riprende la discussione dei progetti relativi all'ordinamento delle ferrovie.

Colaianni presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che l'ordinamento ferroviario ha bisogno di un lungo e maturo esame, rinvia l'art 1 e passa alla discussione degli articoli relativi al miglioramento economico dei ferrovieri.

Cannavina svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di adibire all'Amministrazione delle ferrovie per il disimpegno delle funzioni giuridiche e amministrative un personale provvisto di laurea in giurisprudenza, invita il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti ».

Panié anche anche a nome degli onor. Danuo, Di Rovasenda, Rastelli, Montù, Cesare Rossi, Gorio, Compans, Di Robilant, Baccelli, Curreno ed altri, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando i concetti informatori del disegno di legge e le nuove basi dell'ordinamento nelle quattro direzioni di esercizio proposte, passa alla discussione degli articoli.

Libertini Gesualdo. La Camera deve essere unanime nell'intento di rendere veramente corrispondente agli interessi del paese e non rovinosa al bilancio dello Stato l'azienda ferroviaria.

Falcioni svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Bertolini: « La Camera invita il Governo ad estendere ai funzionari di grado *non superiore a quello capo* divisione il soprasoldo consentito dall'art. 2 del disegno di legge.

Abignente relatore risponde ai vari oratori. A coloro che nell'art. 1 del progetto hanno ravvisato una concessione al Governo di pieni poteri osserva che trattasi solo di una delegazione data dal potere legislativo alla amministrazione affine di risolvere per regolamento le questioni non politiche ma specialmente tecniche.

Circa i miglioramenti del personale nota che finora si richiesero sempre soltanto sacrifici al Tesoro mentre ora per la prima volta tale problema viene presentato come indissolubilmente connesso al miglioramento del servizio.

Rileva come tali miglioramenti da una cifra complessiva di 21 milioni proposti dal Governo siano stati elevati dalla Giunta a 23 milioni.

Vi sono altri vantaggi, come quelli concernenti le pensioni per sei milioni, quelli per le *case popolari*, l'*istituzione* di un orfanotrofio, e la cointeressenza nelle economie verificatesi sulla spesa di personale, principio nuovo e moderno e che sarà fecondo di migliori risultati.

L'on. Abignente difende l'acquisto *dei quattromila carri, quindi risponde* alle critiche mosse a taluni punti del progetto

La seduta termina alle 19,35.

Tullio Panteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

In seguito a *surmenage*, a fatiche, ad emozioni, a dolori o a malattie voi siete *anemico* o *nevrastenico*. La Vostra memoria e volontà si sono affievolite, il carattere è cambiato, siete triste, preoccupato, avvilito ed irascibile. Il più piccolo sforzo vi stanca, soffrite d'insonnia, avete dolori ai reni, vertigini e alla notte fate sogni spaventevoli. Vi si oscura la vista, o avete perdita del gusto, dell'odorato, avvertite rumori, tintinnii, ronzii agli orecchi. Lamentate dei dolori intercostali articolari e nevralgici (residuo forse di qualche malattia) dei disturbi nervosi che possono giungere fino alle convulsioni ed alle paralisi. I vostri organi genito-urinari funzionano male, vi lagnate di disturbi dello stomaco, dell'intestino o del cuore, di cattive digestioni, d'enterite muco-membranosa, di palpitazioni e (se donna) di disturbi o irregolarità di mestruazioni, ecc.

Sappiate che tutto ciò proviene dall' indebolimento e dal depauperamento delle cellule del Vostro organismo, basi essenziali della vita e che rinnovando queste cellule col

NEOBIOGENO

spariranno tutti i fenomeni morbosi di cui soffrite

Nervosi e sofferenti se ancora non l'avete provato non disperate di vostra guarigione

(ALCUNI CERTIFICATI)

Egregio Signore, Vallese (Verona) 21-10-10

Ho adoperato il suo NEOBIOGENO per una mia bambina affetta di linfatismo e l'ho trovato un eccellente ricostituente da superare in efficacia altri consimili che godono fama di migliori. Ne ho ripetuto una seconda bottiglia per un doveroso eccesso di amor paterno e l'assicuro non mancherò di usarne ogni qualvolta mi si presenteranno simili casi, convinto che i risultati non saranno certo differenti. Colla massima osservanza.

Devotissimo *D.r Alfredo Menegazzi*

Egregio Sig. Malesani, Venezia, 29-10-10

Ho esperimentato il suo NEOBIOGENO e fui molto soddisfatto dell'esito ottenuto. A preferenza d'altri preparati consimili ho trovato che il suo rimedio è tollerato molto dagli stomachi deboli e rapidamente agisce portando quello stato di benessere e di vigoria che sono tanto desiderati dagli infermi di malattie esaurienti. Con tutta stima abbiasi i migliori saluti.

Devotissimo *D.r Giacomo Arrigossi*
Medico Chirurgo - Montorio Veronese.

Egregio Sig. Malesani — Ho esperimentato il suo "*Neobiogeno*,, in due casi di convalescenza da lunga malattia ed ho riscontrato nel suo preparato un ricostituente sovrano. I vari suoi componenti giustamente associati sono del resto la prova migliore della bontà, del prodotto. Anche nei casi di profonda anemia e durante l'allattamento il "*Neobiogeno*,, merita il nome che porta.

Auguro a questa specialità quella fama e diffusione che merita, auguro che si estenda oltre i confini delle belle regioni Carniche dove ha vita e porti pur altrove tutto quel benessere che in sè racchiude. E con ciò mi creda di Lei

Forgaria (Udine) 9 11-910

Dev.mo Dr. *Ernesto Cravero* Medico Chirurgo

Egregio Signore Agugliaro (Venezia) 6-10-10.

Lei ricorderà quante sofferenze le dissi di soffrire da più di due anni, quanti medici e medicine ho provato inutilmente. Quando ricorsi al suo **NEOBIOGENO** ero disperata, pure volli provare: non ho ancor terminata la sua cura e posso attestarle d'averne ottenuto buon esito, perchè mi sento assai sollevata nei miei disturbi. Terminando la sua cura, sono certa che il risultato sarà migliore. Pertanto la ringrazio vivamente e sia certo che farò onore e lodi al suo ritrovato. La riverisco distintamente e cordialmente lo saluto.

Sua devotissima *Anna Marchetto.*

Il *Neobiogeno* del Chimico Farmacista Malesani di Paluzza (Udine) ha nel suo nome e nel suo contenuto gli elementi di veri rigeneratori di vita. Infatti ormai la scienza medica ha assodato il valore dei glicerofosfati di ferro e calcio e dei preparati di manganese per la ricostituzione del sangue e del sistema nervoso ed osseo, del solfoguaiacolato potassico per la disinfezione e prosciugamento dei cattarri bronco polmonari, del formiato sodico della stricnina e cocaina per muscoli ed infine dell'eccitamento dell'appetito prodotto dalle sostanze amare ed aromatiche.

Il *Neobiogeno* tutto questo raccoglie in una ben combinata sintesi ed a me ha sempre corrisposto nei condinati alla tisi come un vero salvatore.

Milano, 9 Gennaio 1911.

Dott. G. REDAELLI
specialista di medicina interna e malattie nervose.

Il *Neobiogeno* è un ottimo, efficace ricostituente, assai ben tollerato e gradito dai bambini, ai quali lo prescrivo su vasta scala ottenendone effetti eccellenti. Epperò è raccomandabile sotto ogni rapporto ai bambini gracili delicati bisognosi di una pronta efficace cura ricostituente.

Prof. Dott. R. GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale dei bambini
Milano, Gennaio 1911 Via Meravigli N. 16

Timau, 9 febbraio 1910

Mi sento in dovere di ringraziarla del suo Neobiogeno che mi ha finalmente guarita.

Già da tre anni le mie mestruazioni erano irregolarissime ed io deperivo ogni giorno più; dopo la cura del suo Neobogeno mi sento rinata e sto bene.

Di nuovo la ringrazio e mi tengo di Lei riconoscentissima.

Teresa Mentil

Gazzo Veronese 28 Ottobre 910.

Egregio Signor Malesani,

Posso in coscienza affermarle che il suo Neobogeno è efficacissimo nelle forme di esaurimento. Colle tre bottiglie inviatemi ho ottenuto uno splendido risultato. — Con tutta stima.

Dev. Dott. *CESARE DONELLI*
Medico-Chirurgo

GALLIO (VICENZA) 25 - 11 - 910

Stimatissimo Signore,

Sono lieto e mi faccio un dovere di notificarvi che il vostro Neobiogeno mi ha dato un risultato sorprendente in un caso di linfatismo. Il paziente è perfettamente ristabilito e per mio mezzo di cuore vi ringrazia. Ora sto esperimentandolo in una ragazza affetta da anemia ma credo che non mi sarà sufficiente quello che mi avete spedito. Posso peraltro assicurarvi che da essa è benissimo tollerato e che ha cominciato già ad avvertirne i benefici effetti. In questo caso importantissimo perchè *furono esperimentate moltissime specialità e non si ebbe risultato alcuno,* vi pregherei quindi pel bene della mia paziente di inviarmi altri saggi. Lieto di potervi dare sì buone notizie del vostro prezioso Neobiogeno, con tutta la più alta stima abbiatemi per vostro ammiratore.

Dott. *Ermenegildo Fincati*
Medico Chirurgo Gallio (Vicenza)

Moggio Udinese 4 - 12 - 910

Egregio Signore,

Tardai a risponderle per attendere gli effetti del suo Neobiogeno. Lo somministrai ad una puerpera convalescente di grave infezione puerperale e le dico il mi vero, corrispose pienamente rialzando le oppresso funzioni gastriche, migliorando la crosi sanguigna e rinforzando le depresse funzioni nervose.

Fa benone, è un buon tonico. — La riverisco.

Dev. Dott. CIGOLOTTI PROSPERO

Stimatissimo Sig. Malesani,

Grazie intanto dei due flaconi di NEOBIOGENO speditomi tempo addietro. Li consegnai ad una mia cliente anemica. Andai questa mattina a vederla e mi disse che tale medicina (ha finito appena una bottiglia) le aveva procurato un benessere insolito cioè diminuzione di cefalea, cardiopalmo, capogiri, aumento di appetito e di volontà al lavoro. Difatti la trovai di buona voglia e più colorita. Credo quindi che il suo NEOBIOGENO sia un preparato da non confondere con cento altri. Riceva i miei rispettosi saluti.

Venezia, 14-10-910 Obbl.mo **Dott.** *Arturo Sorgato*

Tolmezzo 25-2-910.

Egregio Signor Malesani,

Ho esperimentato il suo Neobiogeno in ammalati degenti nella mia casa di salute. Lo riscontrai utilissimo negli stati depressivi conseguenti a gravi operazioni, come pure lo trovai di grande efficacia amministrato a donne sofferenti di disturbi neurostenici sia primitiva sia dipendenti da affezioni dell'utero ed annessi.

Se vorrà favorirmi qualche altro flacone del suo preparato ne continuerò la prescrizione e l'esperimento.

Gradisca i più distinti saluti.

Dott. Cav. METULLIO COMINOTTI
Casa di cura per Chirurgia generale, Ostetricia, Ginecologia,

---

Egregio Signore — Devo dichiararle che il di Lei preparato «Neobiogeno» di cui mia figlia ebbe a fare la cura, mi ha soddifattissimo ed ora sta bene. Così pure a una mia parente anemica e con alterazioni nervose indicai il di Lei preparato, si trova contenta e già alla 2.a bottiglia ne risente il beneficio. A quanti conosco devo per dovere di giustizia e riconoscenza far conoscere il di Lei preparato, sollevando infelici che soffrono ed onorando chi lo ha ideato ed elaborato perchè ne ha il merito. Occorrendole il mio nome per fare reclam lo ponga pure ad Urbis et Orbis che iole sono riconoscente e gratissimo per l'esperimento fatto.

Con la massima stima la riverisco — Mi abbia sempre per il

Di Lei Dev.mo Obb.mo
(Fusea) Udine, 13 - 6 - 1910. **Antonio Valle**

Paluzza, 20 Marzo 1910.

Il NEOBIOGENO del farmacista Malesani è un rimedio egregiamente preparato e che riesce assai bene nelle forme cloro-anemiche ed oligoemiche.

Io me ne sono sino ad ora giovato ottenendone ottimo risultati, e di coscienza non posso che proporlo e consigliarne l'uso.

Dott. TELEMACO BOLSI
Medico-Chirurgo-Ufficiale Sanitario a Paluzza

Ho esperimentato il *Neobiogeno* Malesani in una giovane affetta da anemia e da linfatismo e ne ho ottenuto risultati eccellenti. L'ammalata è rapidamente migliorata di colorito, ha acquistato l'appetito, le forze ed è aumentata di peso. Il medicamento è stato benissimo tollerato. Il buon risultato mi spinge a provare l'azione di questo rimedio in altri casi consimili, onde io prego la Spett. Casa produttrice di fornirmi il materiale necessario per tale studio da iniziarsi in alcuni individui nei quali altre cure ricostituenti da me finora praticate, non hanno dato effetti troppo lusinghieri.

Milano, 9 Gennaio 1911.

Dott. AUGUSTO SALVINI

Si vende in tutte le Farmacie a Lire 3.00 la bottiglia

Deposito in UDINE presso le Farmacie F. FABRIS e COMESSATTI — in **TOLMEZZO** presso la Farmacia CHIUSSI.

Farmacia Dott. Baldisserotto (Venezia), Cornelio (Padova), Zambon & Crico (Vicenza), Negri Succ. Martini (Verona), Farmacia S. Paolo (Milano Città), Ditta Dott. A. Cassia (Milano prov.).

Farmacia e Laboratorio Chimico G. MALESANI

PALUZZA (Udine)